

## I

## STORIA E CRONACA

## I

« Storia contemporanea » si suol chiamare la storia di un tratto di tempo, che si considera un vicinissimo passato: dell'ultimo cinquantennio o decennio o anno o mese o giorno, e magari dell'ultima ora e dell'ultimo minuto. Ma, a voler pensare e parlare con istretto rigore, « contemporanea » dovrebbe dirsi sola quella storia che nasce immediatamente sull'atto che si viene compiendo, come coscienza dell'atto; la storia, per esempio, che io faccio di me in quanto prendo a comporre queste pagine, e che è il pensiero del mio comporre, congiunto necessariamente all'opera del comporre. E contemporanea sarebbe detta bene in questo caso, appunto perché essa, come ogni atto spirituale, è fuori del tempo (del prima e del poi) e si forma « nel tempo stesso » dell'atto a cui si congiunge, e da cui si distingue mercé una distinzione non cronologica ma ideale. « Storia non contemporanea », « storia passata », sarebbe invece quella che trova già innanzi a sé una storia formata, e che nasce perciò come critica di essa storia, non importa se antica di millenni o remota di un'ora appena.

## CONCLUSIONE: L'IMMAGINE DI DIO

Quaerite faciem eius semper.

Ps., 104, 4

La rinascita a nuova vita, cui l'essere della natura incessantemente aspira dopo la caduta, è prefigurata dai mutamenti del mondo sublunare e tra-  
luce anche negli eventi più ordinari, nelle metamorfosi degli insetti<sup>1</sup> e nelle  
trasmutazioni chimiche<sup>2</sup>. L'«ombra della resurrezione» si manifesta già  
nelle trasformazioni della vita terrena. Anche al suo livello più alto,  
nell'uomo, il fondamento ultimo della vita assume la forma di un'immagi-  
ne, l'*imago Dei*, che per quanto soffocata nei corpi, risplende pur sempre  
in una forma, quella umana<sup>3</sup>. Una tensione ad assimilarsi a Dio pervade  
l'universo creato. Immagine e somiglianza rappresentano i mezzi attraverso  
cui si attua questa universale tendenza all'identificazione<sup>4</sup>. Van Hel-  
mont sente il bisogno di precisare che le sue riflessioni mistico-teologiche  
sulla rigenerazione dei corpi costituiscono solo una sortita in un territorio  
a lui interdetto (tanto più dopo l'incidente dell'Inquisizione), sortita, tutta-  
via, che la ricerca dei fondamenti della longevità in qualche modo legitti-  
ma: «Mi perdoni il teologo se per inciso ho parlato della vita eterna senza  
cognizione di causa. Riconosco infatti di buon grado che il corpo rigene-  
rato non è di mia competenza. Mi limito a trattare del modo di prolungare  
la vita nel mondo»<sup>5</sup>.